

## La stalla, i cereali e varie





Crivello o setaccio (Cribbi)

Crivello (setaccio), con maglia di fili metallici e fascia in legno, per la pulitura di grano od altri cereali filtrando materiali aventi dimensioni superiori a quelle della maglia. Veniva utilizzato con due mani. Il crivello con maglia molto fine serviva invece per setacciare le farina per separarla dalla crusca prima della panificazione.



Pala (Palòt)

La Pala era una vera "scultura" ricavata da un unico pezzo di legno, fonda ed allargata; era usata per ammassare il grano o mais solitamente stesi sull'aia delle cascine ad asciugare dopo le fasi di mietitura e trebbiatura.



Staiò (Sté)



Gramula per il pane

La “gramula” serviva per la lavorazione degli impasti del pane a pasta dura, pane tipico della zona a cavallo tra Emilia e Lombardia. Era una macchina di legno composta da una struttura a panca e un sopralzo con una barra di legno orizzontale mossa su e giù da una leva manuale.

L’impasto veniva poggiato sulla panca e pressato con la barra più volte in tutti i sensi in modo di renderlo stratificato e elastico. Il blocco di impasto doveva perciò essere girato e rigirato ripetutamente da una persona mentre un’altra persona, con la leva, doveva sollevare e abbassare la barra per pressarlo.

Nella panificazione moderna il pane a pasta dura viene ottenuto con una macchina laminatrice a cilindri d’acciaio.



Madia per panificazione

Vasca di legno usata un tempo per impastare il pane alla sera e conservare riparato dal freddo, tramite coperchio di legno o panni di lana, il relativo impasto durante la fase di lievitazione che normalmente durava tutta la notte.



Spremi pomodori (Schiscia Tumàtis)

Modello molto artigianale e azionato mediante manovella, veniva utilizzato per spremere i pomodori al fine di ottenere la salsa o conserva di pomodoro, anche allora uno degli ingredienti fondamentale della cucina contadina.





Sgranatrice (Sgranatòi - Machina par sgranà al marigun)

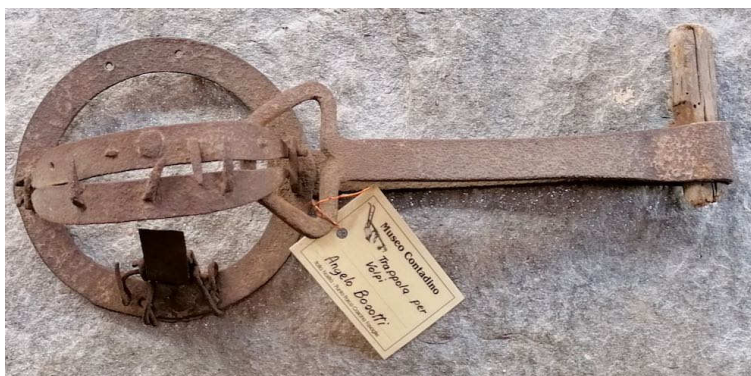
Sgranatrice per rimuovere i chicchi di mais dal tutolo (muchii): inserendo dall'alto la pannocchia e ruotando la manovella, sotto uscivano i grani e quanto restava della pannocchia (i tutoli).

I tutoli ben secchi venivano poi utilizzati per alimentare la stufa, e per questo venivano comunemente chiamati il carbone dei poveri.



Anaffiatoio (Daquadur)

Anaffiatoio in lamiera zincata, una delle prime "modernità" arrivata nelle campagne.



Trappola (trapula) per volpi

Trappola per volpi, un tempo molto diffuse anche in Lombardia e vero incubo per i pollai contadini...





Trappola (trapula) per talpe

Venivano messe doppie e posizionate contrapposte nel tunnel scavato della talpa e ricoperte con terra. La cattura delle talpe e la concia e vendita delle pelli era uno dei tanti espedienti per arrotondare il magro bilancio familiare.



Trappola (trapula) per topi (morigeò)

Trappola per topi, nella scatoletta in legno veniva messa una "minuscola" crosta di formaggio.



Trappole per volatili (fuinera) solitamente per passeri

Si utilizzavano solitamente d'inverno e specialmente quando nevicava. Venivano sparse delle briciole di pane vicino alle trappole messe per terra nei cortili delle cascine e l'obbiettivo della cattura era sempre dare una mano al reperimento del cibo quotidiano (anche da noi era molto apprezzato il piatto "pulenta e usei...").



Nel settore stalla del Museo fa bella mostra di sé un bel trofeo di corna di bue di razza "chianina"...





Attrezzi per lavori agricoli

Attrezzi vari per lavori agricoli: badili, cavicchi (cioè punteruoli per seminare nell'orto), roncole e falcetti.



Falce messoria o falcetto (Misuria, Misuriò)

Il falcetto messorio era un attrezzo manuale dotato di lama ricurva e manico in legno; serviva per recidere erba ma tipicamente, durante la mietitura, i gambi del grano, legati poi manualmente e formati a covone. L'attrezzo era sempre portato alla cintola posteriormente per essere utilizzato alla bisogna ed è stato sempre uno dei simboli del lavoro contadino.



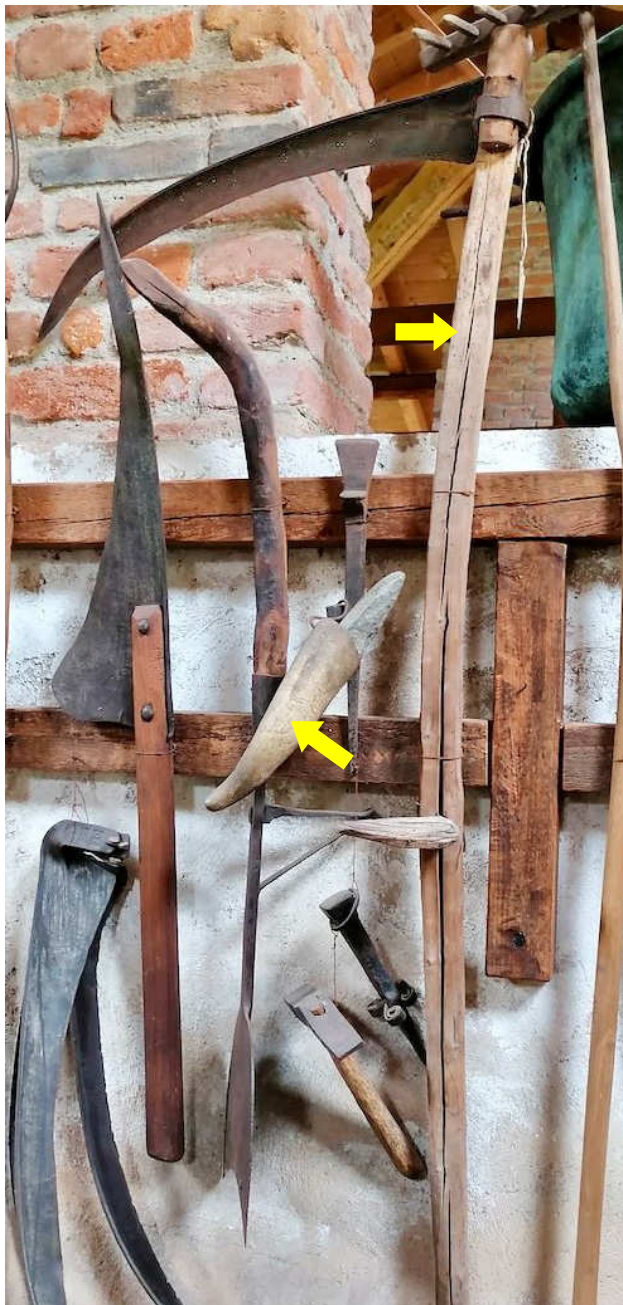
Attrezzo tagliafieno: serviva per tagliare il fieno secco immagazzinato nel fienile della cascina. Veniva usato come una vanga, premendo cioè con il piede sul ferro sporgente lateralmente. Una volta tagliato il blocco di fieno, veniva calato nella stalla sottostante per l'alimentazione delle mucche.





Forca (Furca)

Tre tipologie di forca o tridente in ferro: qui a sinistra quella classica, usata per spargere, rivoltare e caricare il fieno; quella al centro, con le punte protette da una pallina di ferro, per movimentare le barbabietole senza infilarle; quella a destra come alternativa meno faticosa alla zappa per dissodare il terreno.



Incudine (Incüsna) e martello (marteladūra)

Attrezzatura che serviva per appianare le asperità del filo della lama della falce. L'incudine veniva messa in terra e dopo aver appoggiato la lama della falce la si ribatteva accuratamente con il martello. Si procedeva poi all'affilatura con la cote (pietra abrasiva bagnata), operazione che i contadini ripetevano spesso anche durante la falciatura per ravvivare il filo della lama. La cote veniva custodita solitamente, immersa in acqua, in un corno bovino appeso alla cintola. Incudine, martello e cote venivano utilizzati per mantenere sempre affilati anche i falcetti per la mietitura.



Qui a sinistra attrezzi da lavoro tra i quali spicca la falce e la cote (coda) custodita in un corno di mucca.





Secchi di ferro (Sidél da fèr) e stanga

Secchi zincati che venivano messi in spalla con la stanga per il trasporto di liquidi, specialmente il latte al caseificio, non sempre vicinissimo alla cascina.



Bidone per il latte (Bidón dal lacc)

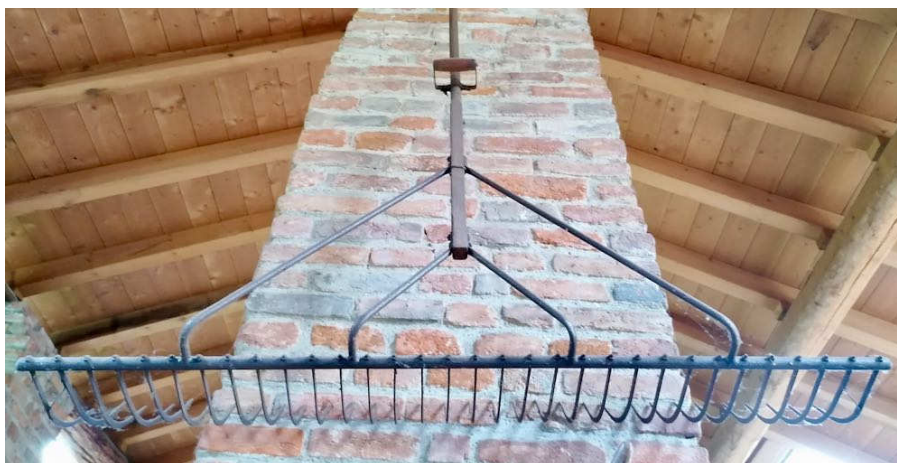
Bidone in alluminio a chiusura ermetica per il trasporto del latte. Per le piccole cascine il bidone era troppo costoso e si utilizzavano i più economici ma faticosi secchi (vedi qui di fianco).



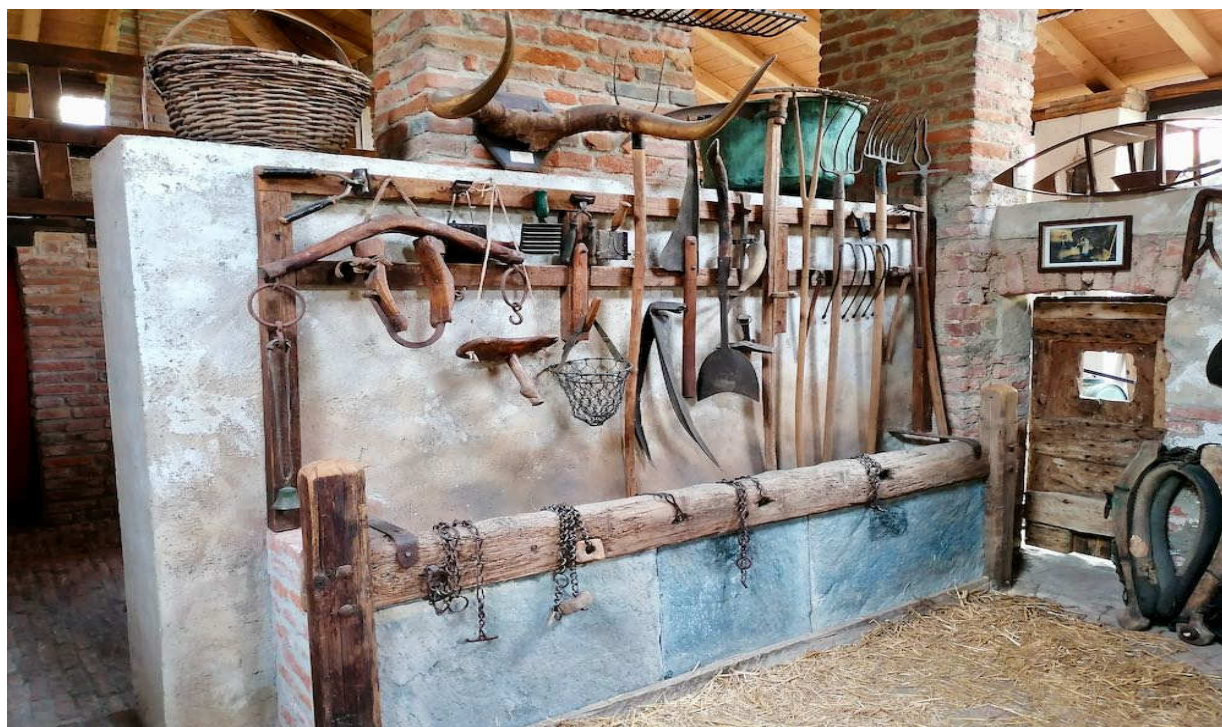
Collana (Bastii)

Finimento in cuoio per il cavallo messo al collo per facilitare il traino dei carri.





Enorme e pesante rastrello di ferro. Questo sicuramente assicurava una notevole velocità di lavoro ma richiedeva, a chi lo maneggiava, una certa prestanza fisica... (sebbene la rastrellatura dell'erba secca fosse considerato un lavoro leggero e di solito destinato a vecchi e bambini).



Greppia (mangiatoia per le mucche) recuperata in un cortile del centro storico di Cornaredo



1. Sgabello da mungitore: veniva legato con la corda in vita in modo di permettere al contadino di spostarsi da una mucca all'altra e sedersi sempre con le mani libere per gestire meglio i secchi del latte.

2. Striglia: specie di spazzola con tante lamelle dentellate parallele. Serviva per raschiare il pelo di mucche e cavalli e rimuovere così il letame secco, pericoloso per la loro salute in quanto asilo di molti parassiti nocivi.

3. Museruole per bovini, servivano:

- per evitare che i buoi si distraessero durante il lavoro di traino brucando l'erba sul ciglio della strada.
- per scoraggiare i vitelli, in età di svezzamento, ad attaccarsi alle mammelle dalla mamma.





Gioghi per pariglia di buoi

Giogo singolo, serviva per il traino con un solo animale →

← Vari gioghi in legno per buoi. Il giogo, appoggiato sul collo della coppia di animali, agganciava l'estremità del timone del carro da trainare. Questo attrezzo rendeva meno faticoso, ma soprattutto meno doloroso il durissimo lavoro di traino, specialmente in presenza di carichi molto pesanti.

Tutti questi gioghi sono stati realizzati dai contadini come attività secondaria durante i lunghi mesi invernali nei quali i lavori nei campi subivano una pausa forzata. Sono diversi uno dall'altro e alcuni di loro sono dei veri gioielli di artigianato.



Avvolgitore di legno (Turnell) utilizzato per tendere il cordame di fissaggio del carico (fieno o legname) sui carri agricoli.